

[INCENDI]

Boschi in fiamme: danno a tempi lunghi

OCCORRONO dai 20 anni per la macchia mediterranea ai 100 anni di una foresta di conifere: tanto ci vuole affinché un ecosistema colpito da incendio possa riprendersi e tornare a una situazione simile a quella pre-evento. Se questo dato si associa all'aumento nella frequenza degli incendi (+76% di roghi solo nelle campagne italiane rispetto al 2011, secondo la Cia), la gravità della situazione per l'ambiente è evidente. Senza contare che gli incendi emettono una grande quantità di anidride carbonica in atmosfera, visto che la combustione è esattamente il processo contrario alla fotosintesi. A preoccupare gli addetti ai lavori è proprio "la frequenza con cui si ripetono gli incendi su una stessa superficie: se elevata, un ecosistema come quello di una foresta non ha tempo di ristabilirsi", spiega Tommaso Anfodillo, del Dipartimento Territorio e Sistemi agroforestali dell'Università degli Studi di Padova, indicando come 'elevata frequenza' un ripetersi degli incendi al di sotto dei 10 anni. Ci sono poi alcuni ecosistemi che si sono adattati naturalmente agli incendi (che sono pur sempre

fenomeni naturali), come la macchia mediterranea, e altri che si trovano in zone così raramente colpite da essere più vulnerabili. Un esempio? "La corteccia della quercia da sughero che, particolarmente spessa nel Mediterraneo, favorisce l'abbattimento termico e quindi isola la pianta dal fuoco", spiega l'esperto. Ma cosa succede all'ambiente quando si verifica un incendio? "Tutta la sostanza organica, ovvero la fertilità della terra, viene ossidata e restano solo elementi minerali. Tolta la sostanza organica, si avviano processi erosivi molto forti e il suolo perde coesione", spiega Anfodillo. E la soluzione non c'è, bisogna lasciar fare alla natura perché confrontati i risultati del processo naturale di ripresa con quelli ottenuti attraverso interventi artificiali, "i giovamenti sono pochi rispetto a un costo elevato", sottolinea. Arginare gli incendi è dunque fondamentale. "Negli anni scorsi abbiamo assistito a disastri di natura idrogeologica che erano figli degli incendi degli anni precedenti", dice infatti a questo proposito Gian Vito Graziano, presidente del Consiglio Nazionale dei **Geologi** ***

